

Testimonianza di un progetto per la costituzione e l'azione del CPV Carignano-Foce: Don Filippo Monteverde, abate parroco di N.S. del Rimedio

VICARIATO CARIGNANO - FOCE



L'ASSEMBLEA SINODALE DEL VICARIATO CARIGNANO - FOCE
esprime i desideri e le speranze di laici, religiosi, diaconi e presbiteri di tutte le Comunità Ecclesiali del Vicariato, per un cammino sinodale di evangelizzazione e missione ricco di corresponsabilità!
Le nostre Comunità ecclesiali si impegnano nella realizzazione del Consiglio Pastorale Vicarie (CPV), perché dia futuro e concretezza al nostro cammino sinodale e missionario.



CHE COSA È IL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE?

1a. È un'esperienza di ascolto e dialogo tra le diverse Comunità pastorali del Vicariato e tra i laici, i religiosi, i diaconi e i presbiteri.
1b. È l'espressione del cammino sinodale del popolo di Dio, in questa parte di Genova, chiamato a portare l'annuncio gioioso del Vangelo tra le genti e per la gente.
1c. Senza essere un'alternativa alle Comunità ecclesiali presenti, è un luogo d'incontro in cui far risuonare le ricchezze delle singole realtà e da cui far partire una spinta per un rinnovato ed essenziale annuncio del Vangelo (missionarietà).

(dal Progetto del Vicariato Carignano-Foce)

COSA FA IL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE?

2a. I battezzati provenienti dalle varie Comunità ecclesiali vivono la comunione fraterna per crescere nella CORRESPONSABILITÀ.
2b. Il CPV è un laboratorio pastorale il cui primo compito è quello di mettersi in ascolto delle buone pratiche di comunione e di evangelizzazione...
2c. Il CPV aiuta le Comunità ecclesiali del territorio ad incontrarsi, conoscersi, sostenersi a vicenda e a formarsi verso una mentalità ecclesiale, sinodale ed evangelizzatrice...
2d. Il CPV individua ambiti pastorali in cui la collaborazione tra le parrocchie sia necessaria ed essenziale...
2e. Il CPV sostiene la comunicazione tra le diverse realtà ecclesiali...
2f. Il CPV incoraggia le singole Comunità cristiane a vivere al proprio interno la partecipazione e la corresponsabilità...

(dal Progetto del Vicariato Carignano-Foce)

CHI FA PARTE DEL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE?

- Il Vicario nominato dall'Ordinario diocesano.
- I parroci e i vicari parrocchiali delle parrocchie, il cappellano responsabile della Cura latino-americana di S. Caterina, il Rettore della Chiesa di San Camillo in Portoria, il Cappellano della Comunità cattolica ucraina di rito bizantino - ucraino, altri presbiteri che a diverso titolo svolgano il loro servizio sul territorio del Vicariato.
- da due a tre laici per ciascuna delle otto parrocchie e della Cura pastorale latino-americana, un laico della Rettoria di San Camillo, un laico della Comunità cattolica ucraina di rito bizantino - ucraino.
- i rappresentanti degli Istituti religiosi presenti sul territorio.

(dal Progetto del Vicariato Carignano-Foce)

IL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE COME LAVORA?

3a. Il CPV si incontra in forma di assemblea, prevedendo un tempo disteso che permetta alle persone di esprimersi e generare un cammino comune, a partire dall'ascolto della Parola di Dio.
3b. Lo stile del lavoro nel CPV sarà lo stile "sinodale".
Quando necessario l'assemblea si dividerà in piccoli gruppi...
3c. Il CPV potrà stabilire alcune Commissioni stabili e altre occasionali...
3d. Il CPV potrà anche dotarsi di una Segreteria operativa...
3e. Si ritiene davvero opportuno costituire una Commissione di coordinamento della Pastorale giovanile e di valorizzare ulteriormente il Coordinamento dei Catechisti del Vicariato...

(dal Progetto del Vicariato Carignano-Foce)

DI CHE COSA SI OCCUPA IL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE?

- di essere segno e strumento di comunione, condivisione e sinodalità.
- di sostenere le attività ecclesiali, soprattutto l'azione evangelizzatrice...
- di indirizzare i laici ai percorsi formativi della Diocesi ed organizzare momenti e percorsi formativi per la ministerialità battesimale.
- di mantenere viva la comunicazione di idee, di iniziative e di informazioni...
- di far crescere la comunione ecclesiale e la testimonianza cristiana nel territorio e negli ambienti di vita...
- di coordinare le attività...

(dal Progetto del Vicariato Carignano-Foce)

**La teologia non muta, la
pastorale, invece,
cambia continuamente!**

Parto dal 2015, così andiamo un po' indietro, con un filmato di alcuni minuti:

<https://youtu.be/m57AcrB-01k>



Ecco, mi piaceva iniziare di qui perché è quello che dobbiamo avere nel cuore e che abbiamo cercato alcuni di noi preti di mettere nel cuore di un gruppo di laici delle nostre parrocchie; e, nello sforzo che stavamo facendo, non facile perché i laici sono stati sempre troppo esecutori della "longa manos" del clero -e quindi poco appassionati poi, alla fine, perché come fai ad appassionarti se devi obbedire agli ordini?

Per carità, c'è tutto dentro ciascuno di noi, quindi non c'è soltanto una parte o l'altra, ecco, c'è tutto...

E allora, faticosamente, direi che ci è venuto incontro decisamente il Sinodo, l'Evangelii Gaudium, prima ancora anche se l'abbiamo tenuta nel surgelatore per alcuni anni, e poi il Sinodo certamente ci ha dato un po' di entusiasmo e ci ha dato anche uno strumento, quello di un **lavoro comune**: laici, presbiteri, religiosi, diaconi, tutti insieme.

Di uno strumento davvero per iniziare un cammino, che è iniziato certamente con l'assemblea sinodale del vicariato, con alcune attività fatte nelle singole parrocchie e che a un certo punto, quando si è arrivati alla fase profetica, l'assemblea sinodale si è posta le domande:

ma come si va avanti finito il sinodo?

A cosa siamo chiamati?

Quale Chiesa realmente sogniamo di costruire?

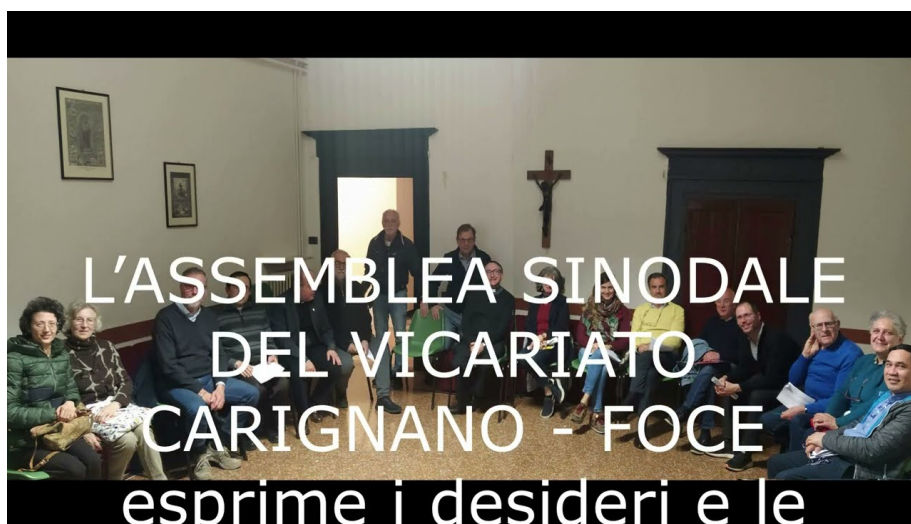
E abbiamo iniziato proprio a lavorare con queste domande e ci siamo dati, come primo obiettivo di questa assemblea sinodale,

l'obiettivo di costituire il consiglio pastorale vicariale.

Avevo un foglio in cui c'era scritto: "la via antica e la via nuova" e mi ero scritto tutte le caratteristiche del consiglio pastorale vicariale, di come era costituito, di come si faceva, direi esperienza dagli anni in cui ero parroco negli anni della parrocchia dei Giovi, in cui avevamo costituito il consiglio pastorale vicariale in maniera abbastanza vivace.

Ci siamo chiesti se la "via antica", quella della struttura con tutte le regole: tanti di qui, tanti di là; chi no chi sì; come e quando fosse il modo in cui partire... o se il sinodo ci avesse insegnato un'altra modalità... E allora siamo partiti in un altro modo!

E adesso vi faccio vedere un altro video che abbiamo mandato alla fine del secondo anno, l'anno dei "Cantieri di Betania". https://youtu.be/_f_ywA8fZ_Y



Ecco, queste erano le nostre intenzioni, sono anche scritte in quel foglio che avete, purtroppo molto in piccolo, è il cartellone che abbiamo fatto, era il poster grande, e ci sono anche le risposte alle domande che avete visto.

Le domande sono diventate i capitoli di quello che abbiamo scritto:

progetto per la costituzione e l'azione pastorale del Consiglio Pastorale Vicariale.

E la prima di queste "visioni" che abbiamo avuto è stata quella di tenere sempre insieme la sinodalità e la missionarietà, perché se non parliamo di evangelizzazione, teniamo in piedi delle mura diroccate e basta; ormai siamo "mura diroccate".

Lo scriveva nel 2000 Tonino Lasconi, dicendo: "vedo la Chiesa come i castelli sulle colline" -della sua Regione, le Marche- e diceva: "auspicio che la gente esca fuori in massa da questa Chiesa con le mura diroccate per andare nel mondo a annunciare il Vangelo."

Intenzioni bellissime, realtà faticosissima, per carità, per noi preti prima di tutto, per le strutture delle nostre parrocchia che sono fatte per autosostenersi, per il tempo che manca ai laici -o che sembra sempre mancante- per i religiosi che vogliono andare a dormire presto: le suore si alzano presto al mattino e al Consiglio pastorale vogliono che finisca presto perché devono andare a dormire!

Una delle cose che ci eravamo detti è che per lavorare occorrono tempi prolungati e invece siamo sempre lì a fare le due orette alla sera tirate e stanchi morti da tutto il resto.

CHE COSA È IL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE?

1a. È un'esperienza di ascolto e dialogo tra le diverse Comunità pastorali del Vicariato e tra i laici, i religiosi, i diaconi e i presbiteri

1b. È l'espressione del cammino sinodale del popolo di Dio, in questa parte di Genova, chiamato a portare l'annuncio gioioso del Vangelo tra la gente e per la gente.

1c. Senza essere un'alternativa alle Comunità ecclesiali presenti, è un luogo d'incontro in cui far risuonare le ricchezze delle singole realtà e da cui far partire una spinta per un rinnovato ed essenziale annuncio del Vangelo (missionarietà).

(dal Progetto del Vicariato Carignano-Foce)

COS'È IL C.P.V.?

Ci siamo detti che il Consiglio pastorale vicariale deve essere un luogo prima di tutto di dialogo tra le comunità e tra le persone, soprattutto tra le diverse componenti della Chiesa che sono i presbiteri, i laici, i religiosi e i diaconi che devono imparare a comunicare, a parlare insieme.

È l'espressione di un cammino sinodale del popolo di Dio in una parte della città che è Genova. Noi siamo un vicariato che prende il centro di Genova appena fuori del centro storico, iniziamo da Portoria e arriviamo alla "casa dello studente", alla collina di Albano.

Quindi è anche una parte non molto abitata, sono 30.000 abitanti alla fine, non credo di più, però è una realtà dove vive la maggior parte di Genova, nel senso che poi ci vive, ci passa e quindi non è il Consiglio pastorale vicariale non è un'alternativa alle parrocchie, ma deve aiutare a far risuonare la ricchezza delle singole comunità per il servizio reciproco.

COSA FA IL C.P.V.?

I battezzati provenienti dalle varie comunità ecclesiali vivono la comunione; e quello della comunione è uno dei problemi non da poco perché non siamo abituati a vivere insieme, a giudicare insieme le situazioni, a fare delle analisi comuni e poi, peggio che mai, a porci degli obiettivi comuni e a realizzarli insieme. Questa è utopia per il momento; probabilmente si sta realizzando in altri modi e ci arriveremo, non lo so.

Il Consiglio pastorale vicariale è un laboratorio pastorale il cui primo compito è quello di mettersi in ascolto delle buone pratiche: c'è roba buona nella nostra pastorale, va valorizzata, va condivisa, va promossa da tutti!

Il Consiglio pastorale aiuta le comunità ecclesiali del territorio ad incontrarsi, conoscersi, sostenersi a vicenda, formarsi verso una mentalità ecclesiale, sinodale ed evangelizzatrice. I

Il Consiglio pastorale individua ambiti pastorali in cui la collaborazione tra le parrocchie sia necessaria ed essenziale: ci sono realtà come "la carità", in parte

concentrata nel centro di ascolto del vicariato, che è già una realtà comune; ma c'è poi una miriade di altre cose che vanno ciascuno per i fatti suoi e forse messe in rete avrebbero certamente un'efficacia maggiore. C'è la pastorale giovanile che è problematica in 8 parrocchie su 8, in 10 comunità su 10, e allora forse se ci dessimo una mano potremmo... Abbiamo iniziato questo cammino di elaborazione anche di qualche momento di condivisione e anche di qualche struttura nella quale ritrovarci più spesso insieme per i giovani, per i catechisti, per il mondo della carità siamo partiti con questa realtà.

Il Consiglio pastorale sostiene la comunicazione tra diverse età ecclesiali; e qui siamo lontanissimi anche perché non vogliamo usare i mezzi che ci sono per comunicare: siamo ancora alle mail, ma la mail ormai è una comunicazione che non funziona, che non basta più; ci sono ben altri modi ma non li usiamo...

Il Consiglio pastorale vicariale incoraggia le singole comunità cristiane a vivere al proprio interno la partecipazione, la corresponsabilità, la sinodalità. Anche per questo non possiamo imporre niente, per il momento ogni parroco è re e papa nello stesso tempo, nella sua parrocchia, e fa quello che vuole; almeno questa è l'esperienza che viviamo serenamente tutti nel nostro vicariato, però è anche vero che dobbiamo mollare qualcosa.

COSA FA IL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE?

2a. I battezzati provenienti dalle varie Comunità ecclesiali vivono la comunione fraterna per crescere nella **CORRESPONSABILITÀ** ...

2b. Il CPV è un laboratorio pastorale il cui primo compito è quello di mettersi in ascolto delle buone pratiche di comunione e di evangelizzazione...

2c. Il CPV aiuta le Comunità ecclesiali del territorio ad incontrarsi, conoscersi, sostenersi a vicenda e a formarsi verso una mentalità ecclesiale, sinodale ed evangelizzatrice...

2d. Il CPV individua ambiti pastorali in cui la collaborazione tra le parrocchie sia necessaria ed essenziale...

2e. Il CPV sostiene la comunicazione tra le diverse realtà ecclesiali...

2f. Il CPV incoraggia le singole Comunità cristiane a vivere al proprio interno la partecipazione e la corresponsabilità...

(dal Progetto del Vicariato Carignano-Foce)

CHI FA PARTE DEL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE?

- il Vicario nominato dall'Ordinario diocesano.
- i parroci e i vicari parrocchiali delle parrocchie; il cappellano responsabile della Cura latino-americana di S. Caterina, il Rettore della Chiesa di San Camillo in Portoria; il Cappellano della Comunità cattolica ucraina di rito bizantino - ucraino, altri presbiteri che a diverso titolo svolgano il loro servizio sul territorio del Vicariato.
- da due a tre laici per ciascuna delle otto parrocchie e della Cura pastorale latino-americana; un laico della Rectoria di San Camillo, un laico della Comunità cattolica ucraina di rito bizantino - ucraino.
- i rappresentanti degli Istituti religiosi presenti sul territorio.

(dal Progetto del Vicariato Carignano-Foce)

CHI FA PARTE DEL C.P.V.?

I preti, il vicario e tutti quelli che volete! Ma l'idea che abbiamo avuto è che ci fossero almeno 3 rappresentanti per ogni parrocchia: almeno! E poi tutti quelli di cui abbiamo bisogno in quel momento, in quella situazione, per quell'argomento, per quell'obiettivo che ci stiamo dando... In questi due o tre anni non siamo mai stati meno di 45-50 persone, cioè un'assemblea vera e propria, non un gruppo di eletti o di santi! Con una segreteria operativa, più o meno operativa, invece in cui sono rappresentate le parrocchie e in cui ci sono due preti e qualcuno che si aggiunge ogni tanto.

Quindi un'assemblea grande, in modo che ci siano idee, che si possa lavorare per gruppi consistenti, non di tre persone che poi non producono nulla perché in tre si pensa meno che in dieci, nonostante tutto, usando metodi per pensare insieme.

Abbiamo imparato alcune cose: dalla SWOT alla conversazione spirituale o in certi casi solo "i tre

giri"...facciamo così, lo Spirito Santo lo coinvolgiamo a volte, ma speriamo che ci sia da solo! E quindi alcuni metodi e anche altre metodologie per riuscire a quagliare qualcosa. Poi abbiamo un sacco di istituti religiosi, non riusciamo ad averli tutti, però un po' di religiosi e un po' di religiosi vengono, soprattutto femminili ne abbiamo una marea...

COME LAVORA IL C.P.V.?

Lavoriamo per assemblea, certamente, abbiamo fatto un lavoro in assemblea, credo per la prima volta in assoluto nella mia vita, abbiamo parlato dell'elezione del vicario, della nomina del vicario; c'è stato il cambiamento dei vicari che è stato a novembre, no? I laici non erano mai stati coinvolti nel decidere chi fosse il vicario, comunque nel valutare, nel ragionare, nel parlarci e l'abbiamo fatto facendo anche una sorta di votazione con il programma "Mentimeter", in cui ciascuno vota con il cellulare e, man mano che i voti arrivano, il nome di quello che è votato diventa più grande. (poi si può guardare anche quanti voti ha ricevuto, lo fa soltanto chi ci vuole guardare).

Però ci è sembrato importante nella corresponsabilità, nella sinodalità, non dire: "voi non c'entrate, ce ne occupiamo noi i preti..."; non è stato molto facile, anzi l'abbiamo imposto abbastanza secco a qualcuno, a qualche prete!

IL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE COME LAVORA?

3a. Il CPV si incontra in forma di assemblea, prevedendo un tempo disteso che permetta alle persone di esprimersi e generare un cammino comune, a partire dall'ascolto della Parola di Dio.

3b. Lo stile del lavoro nel CPV sarà lo stile "sinodale"...

Quando necessario l'assemblea si dividerà in piccoli gruppi...

3c. Il CPV potrà stabilire alcune Commissioni stabili e altre occasionali ...

3d. Il CPV potrà anche dotarsi di una Segreteria operativa...

3e. Si ritiene davvero opportuno costituire una Commissione di coordinamento della Pastorale giovanile e di valorizzare ulteriormente il Coordinamento dei Catechisti del Vicariato ...

(dal Progetto del Vicariato Carignano-Foce)

Cosa c'entra? Il vicario non è mica vicario dei preti, è vicario del vicariato e quindi di tutte le comunità e anche dei laici. C'è sembrato un momento bello, anche se ripeto non abbiamo fatto una vera elezione, però è vero comunque che i tre nomi più votati sono stati i tre nomi che abbiamo presentato al Vescovo, che ha confermato il vicario che c'era, che era la nostra speranza. (Don Giuseppe Torre).

Quindi direi che abbiamo anche rispettato alla fine, senza averlo proclamato, abbiamo anche rispettato il mandato del Consiglio Pastorale Vicariale.

DI CHE COSA SI OCCUPA IL CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE?

- di essere segno e strumento di comunione, condivisione e sinodalità...
- di sostenere le attività ecclesiali, soprattutto l'azione evangelizzatrice...
- di indirizzare i laici ai percorsi formativi della Diocesi ed organizzare momenti e percorsi formativi per la ministerialità battesimale.
- di mantenere viva la comunicazione di idee, di iniziative e di informazioni
- di far crescere la comunione ecclesiale e la testimonianza cristiana nel territorio e negli ambienti di vita
- di coordinare le attività ...

(dal Progetto del Vicariato Carignano-Foce)

DI COSA SI OCCUPA IL C.P.V.?

Si occupa di essere segno e strumento di comunione, di condivisione e di sinodalità, di sostenere attività ecclesiali e soprattutto l'azione evangelizzatrice.

Ci vuole qualcuno che mazzuoli continuamente parroci e laici delle parrocchie a fare cose che riguardino l'evangelizzazione e non solo che riguardino la cura animarum o animalium, come qualcuno diceva, la cura degli animali cristiani, cioè quelli che vivono dentro la grotta della chiesa parrocchiale!!

Avevamo organizzato sull'entusiasmo di questo momento, di questo inizio, una grossissima "festa del creato" in Piazza della Vittoria, quindi con un impegno di 40 stand, palco, musica...: acqua dall'inizio del mattino!

Non avevamo coinvolto lo Spirito Santo abbastanza e non abbiamo fatto niente: abbiamo montato tutto e smontato tutto bagnandoci sotto l'acqua. Però avevamo coinvolto associazioni laiche: l'AMIU sull'ecologia, ed erano pure venuti... ecco, un tentativo di... e poi in Piazza della Vittoria. era un punto di visibilità, un sabato pomeriggio. Ma siamo andati a finire a ottobre, quindi abbiamo sbagliato tutto e ci siamo anche un po' bruciati su questo,

perché lavorare tanto... Anche se è stato apprezzato il fatto che siamo riusciti davvero a lavorare insieme.

Forse non tutti sanno quanto ho lavorato io, quanto ha lavorato Don Giuseppe Torre, però, perché appunto poi uno alla fine le cose tornano sul parafulmine o a chi le ha proposte, però... basta mi fermo perché ne ho detto abbastanza!

Ci siamo distaccati e abbiamo mantenuto le distanze da una struttura rigida e controllata dal diritto canonico, perché questo, nella Chiesa di oggi, non è il momento di definire in maniera precisa le strutture -credo che anche Don Giacomo pensi questo...- ma di camminare, sperimentando, guardando le cose belle, le cose buone che ci sono da fare, facendole finché si possano fare, cambiando quando si deve cambiare, ma andando avanti.

Io ho sempre l'immagine di questa Chiesa, cito frate Enzo Biemmi: "la Chiesa in questo momento è in mezzo al guado, ha lasciato la sponda perché non poteva più stare dov'era, è in mezzo al guado, non può tornare indietro, bisogna andare avanti, rischiando il tutto per tutto, ma non sappiamo dove approderemo".

Certo, non lo sappiamo, dipende dalla corrente del fiume che è la vita del mondo e quindi aspettiamo di trovare l'approdo dove e quando, perché appunto il problema è anche il quando; e questo vale molto per le singole cose che viviamo!

Genova, 15 maggio 2023:

Affidiamo a Maria Santissima questo nostro progetto, perché insieme a Santo Stefano, ai SS Pietro e Paolo, a S. Giacomo, S. Caterina Fieschi, S. Zita, S. Rita, a San Vincenzo martire, S. Camillo e San Giorgio lo consegniamo al Cuore di Gesù e sostenga le nostre comunità ecclesiali nel cammino sinodale di comunione e corresponsabilità, che coinvolga tutto il Popolo di Dio di questo nostro Vicariato.